

PROGETTO 13

PROGETTO13.ORG

➔ **Il ritratto del
Rugby League in
Italia**

➔ **Rugby League
"for dummies"**

➔ **La ripartenza del
Rugby League
Italiano**

**La parola a Josh
Mantellato**

INTERVISTE:

TOMMASO NICOLI

SIMONE BOSCOLO

PROGETTO 13

REDAZIONE

IL NOSTRO TEAM

Davide Macor, Tiziano Franchini, Gioele Celerino

CONTATTACI

Per info e pubblicità: press.npr@gmail.com

Per storie e notizie: redazione@progetto13.org

Per collaborare: redazione@progetto13.org

IL PROGETTO

Progetto 13 nasce dall'esigenza di far parlare un mondo troppo spesso ai margini dell'informazione, almeno qui in Europa: il rugby league. Questo mensile si propone di dare voce al League Italiano e a tutto quello che vi ruota attorno a livello Europe e Mondiale.

LA PAROLA A JOSH MANTELLATO

DI GIOELE CELERINO

Josh Mantellato (nato il 21 aprile 1987) è stato un giocatore internazionale italiano. Ha militato per gli Entrance Tigers nella Denton Engineering Cup, in precedenza ha giocato per i Wyong Roos nella competizione della Central Coast Division Rugby League, per i Newcastle Knights nella National Rugby League e per gli Hull Kingston Rovers nella Super League. Ha vestito la maglia azzurra in molte occasioni e ha partecipato ben due edizioni della Coppa del Mondo, nel 2013 in Galles ed Inghilterra e nel 2017 in Australia. Negli ultimi mesi ha deciso di abbandonare il rugby league giocato e, così, abbiamo cercato con lui di fare il punto della situazione. Tra presente, passato e futuro.

Come hai vissuto il rugby e il corona virus in Australia?

Il rugby in Australia è molto popolare. È uno dei più grandi sport del paese e per questo è molto competitivo e la qualità è molto buona. Il covid non è stato così impegnativo qui da noi. Siamo stati molto fortunati. Non ci ha influenzato tanto quanto altri paesi in tutto il mondo.

Qual è il cambiamento più grande che hai dovuto fare nella tua vita a causa del coronavirus?

Non ho dovuto cambiare molto. La cosa più importante è doversi registrare in ogni luogo pubblico che visitiamo. Ma dal punto di vista personale e lavorativo, non mi ha colpito molto.

Cosa desideri per il futuro di Firl?

Mi auguro che la Firl continui a far crescere lo sport del rugby league in Italia e attiri sempre più persone a praticarlo. Ciò contribuirebbe a creare una competizione di qualità e ad attirare anche giocatori stranieri.

Un pensiero all'imminente Mondiale: cosa vi aspettate dall'Italia? Cosa ti piacerebbe vedere?

Ai Mondiali mi aspetto di assistere a prestazioni appassionate e so che coach Leo Epifania non si aspetterà niente di meno. Mi piacerebbe vederci vincere un paio di partite di biliardo e arrivare ai quarti di finale per la prima volta.



— RLWC2021 — THE DRAW

THE OFFICIAL DRAW

MEN'S

GROUP A

ENGLAND
SAMOA
FRANCE
GREECE

GROUP B

AUSTRALIA
FIJI
SCOTLAND
ITALY

GROUP C

NEW ZEALAND
LEBANON
JAMAICA
IRELAND

GROUP D

TONGA
PAPUA NEW GUINEA
WALES
COOK ISLANDS

WOMEN'S

GROUP A

ENGLAND
PAPUA NEW GUINEA
CANADA
BRAZIL

GROUP B

AUSTRALIA
NEW ZEALAND
FRANCE
COOK ISLANDS

WHEELCHAIR

GROUP A

ENGLAND
AUSTRALIA
SPAIN
NORWAY

GROUP B

FRANCE
WALES
SCOTLAND
USA

#RLWC2021Draw



RUGBY LEAGUE, IL RITRATTO DI UNO SPORT "MINORE"

DI TIZIANO FRANCHINI



Gli sport minori, in Italia, non godono di un'ampia visibilità e la maggior parte di questi sono sconosciuti al pubblico sportivo del bel paese. Nonostante il loro appeal, queste discipline sportive vengono apprezzate solamente durante le grandi competizioni, tipo Olimpiadi, Campionati Mondiali e/o Europei dove gli atleti Italiani dimostrano di essere all'altezza. In queste occasioni il pubblico sportivo italiano si appassiona ai massimi livelli per le prestazioni sportive di un Enrico Fabris (pattinaggio di velocità), di un Marco Galiazzo, (tiro con l'arco), passando poi al settemello o setterosa azzurro, o alle varie rappresentative nazionali che hanno goduto del momento fugace di visibilità. Come F.I.R.L., ogni tanto abbiamo anche noi, il nostro spazio di visibilità temporanea, soprattutto quando nel 2013, abbiamo battuto l'Inghilterra in amichevole pre-mondiale, e battuto il Galles all'esordio iridato. A mio avviso, succede questo, in quanto nel nostro paese, manca sia la cultura che la mentalità sportiva, ossia la capacità di apprezzare una disciplina sportiva per quello che è non paragonandola all'esposizione mediatica che la stessa riceve dal mondo dei media.

Sappiamo benissimo che in Italia lo sport principe è il calcio, che monopolizza lo sport in generale, i media, l'opinione pubblica, gli sponsor, e soprattutto condiziona il modo di concepire lo sport delle nuove generazioni. In questa situazione, agli altri sport rimane ben poco. Anche il rugby union, nonostante la parentesi SEI NAZIONI, riceve questo trattamento di sport minore. Durante il torneo infatti, il rugby ha una visibilità non indifferente, ma appena finita la competizione, la tanto osannata disciplina del rugby viene messa in soffitta per poi rispolverarla nel febbraio successivo. Con queste premesse, volevo prendere in considerazione proprio la mentalità sportiva. Il dizionario Treccani ci fornisce questa definizione: "Modo particolare di concepire, intendere, sentire, giudicare le cose, ritenuto proprio di un individuo, di un gruppo sociale, o addirittura di un popolo". Applicando la definizione allo sport, ne deduciamo che la mentalità sportiva è il modo di intendere, concepire, giudicare lo sport, caratterizzato dal senso comune di un gruppo di persone.





Alla luce di quanto esposto sino ad ora, concludo che nel nostro paese la mentalità sportiva è chiusa (cultura calcistica) e non aperta alla conoscenza specifica di nuove discipline sportive. Da come la vedo io, il modo per far cambiare questo modo di pensare è conoscere a fondo le varie discipline sportive e che quest'ultime abbiamo una degna visibilità per far capire a tutti che esistono altri sport interessanti che possono appassionare e divertire. Il rugby league in Italia è uno sport pressoché sconosciuto, in quanto non ha visibilità mediatica, e ha pochi mezzi per farsi conoscere, nonostante sia uno sport spettacolare ed appassionante. In Italia, inoltre, il rugby league è considerato come la versione "cattiva" e "anomala" del rugby a XV, tuttavia nei paesi rugbyisticamente più sviluppati questa disciplina è apprezzata come uno sport autonomo ed indipendente che crea seguito, successo, e coinvolge notevolmente media e sponsor. Questo modo di pensare ha origini storiche, ben radicate, soprattutto in Italia, basti pensare che agli inizi degli anni '60, lo sport del rugby a XIII poteva contare su più di 20 squadre divise in serie A e serie B. Poi per motivi politici, il movimento è morto grazie all'ostruzionismo delle istituzioni sportive in Italia, e dalla concezione "professionistica" che il rugby league deteneva a livello internazionale. Questa problematica tra professionismo e dilettantismo tra rugby league e rugby union è durata fino al 1995, dove anche il rugby union ha intrapreso il professionismo. Il 1995 è stato l'inizio di un rugby union moderno, aprendo le porte ad una nuova concezione di sport. Purtroppo, la mentalità di ostruzionismo e di contrapposizione è rimasta. Si continua, ancora dopo più di 25 anni, a pensare che il rugby league sia uno sport da evitare. Questa mentalità chiusa o bendata, a volte, non porta a riconoscere che alcuni dei più grandi giocatori di rugby union si siano formati rugbyisticamente con il rugby league. I vari Jason Robinson, Israel Folau, Sonny Bill Williams, Lote Tuqiri, Brad Thorn, Andy Farrell, ecc.. prima di affermarsi come giocatori di caratura internazionale di rugby union, sono stati professionisti di rugby league.

Molti aspetti tecnici e tattici del rugby Union moderno, sono stati totalmente presi ed adattati dal rugby league. Molti degli staff tecnici delle Nazionali, più sviluppate rugbyisticamente, hanno al proprio interno allenatori provenienti dal rugby league. Questi esempi, vogliono solamente evidenziare che le due discipline possono coesistere e trarre beneficio dalla presenza reciproca all'interno di un panorama sportivo nazionale. Lo sport del rugby league e del rugby union possono dar vita ad una sinergia positiva che innalzi sia la reputazione delle discipline sportive giocate con la palla ovale, che il livello di entrambi gli sport. Il tutto però, deve cominciare con un cambio di mentalità, inteso nel sorpassare la vecchia mentalità ostruzionistica ed iniziare a pensare in modo sistematico ai benefici che si possono ottenere accettando di conoscere la disciplina, capirla, analizzarla, e cercare di trovare punti di contatto.



A mio modo di vedere le cose, sperando di non pensare in maniera utopistica, la soluzione può essere quella di iniziare a concepire il club di rugby come una "POLISPORTIVA RUGBYSTICA", dove union e league possano coesistere fornendo ai propri tesserati maggiori opportunità, coinvolgendo più praticanti, sia nella forma a contatto pieno che in quella no contact. Questo concetto può essere applicato nel prossimo futuro, anche per uscire dallo "Stop Forzato" dell'attività sportiva in Italia, a causa del COVID19, che ha messo in crisi molte società, le quali faticeranno non poco con la ripresa effettiva dell'attività agonistica. Nella prossima edizione di Progetto 13, approfondirò questo concetto di Polisportiva Rugbystica.



CHI È SONNY BILL WILLIAMS?

DI GIOELE CELERINO



Williams Sonny Bill Williams è uno sportivo di successo, giocatore di rugby League, Union e Seven, nonché pugile. Nasce ad Auckland nel sobborgo di Mount Albert nel 1985, figlio di John, operaio Samoano, già appassionato tredicista. La sorella Neill vanta presenze nella nazionale All Blacks Seven, Henry e Marcus Perenara i cugini, sono anch'essi professionisti della palla ovale. Nel 2004 si trasferisce a Sydney, firma un contratto con i Canterbury Bulldogs, vincendo il "Rookie of the year", premio per la miglior promessa sportiva del campionato. La forte influenza di musulmani in quel sobborgo di Sydney, portati dalla migrazione libanese del secolo precedente, lo segnerà profondamente, si convertirà alla religione Islamica, diventando di fatto, il primo All Blacks musulmano della storia. Il Tuttone numero 1108 è anche uno degli unici 20 giocatori di rugby nella storia ad aver rappresentato la Nuova Zelanda sia nell'Union che nel League, il solo ad aver giocato anche con la selezione Seven.

Durante alcuni momenti di stallo con il rugby, dati da problemi contrattuali, decide di allenarsi e poi combattere nel campionato neozelandese di pugilato, categoria Pesì massimi, diventandone il campione nel 2010, tre anni più tardi vincerà il titolo valido per la corona internazionale WBA, contro il sudafricano Francois Botha. Atleta di punta del colosso sportivo Adidas, fonda una rete di net worth che oggi frutta annualmente 15 milioni di dollari americani (fonti non precisate ndr). Nel 2019 è il regbista più pagato della storia, firmando un accordo biennale da 10 milioni di dollari con la franchigia canadese dei Toronto Wolf Pack; club con base a Toronto, di proprietà australiana, giocheranno nel massimo campionato inglese (Super League) le partite in trasferta; a Toronto le gare domestiche, trasferte degli avversari in Canada comprese nel budget del Signor David Argyle, imprenditore edile australiano.





Sonny in tutto questo sarà il giocatore immagine e avrà il 5% delle quote della società, diventando così, insieme a Keisuke Honda (calcio), uno dei pochi giocatori professionisti in attività, anche proprietario di club. Un grandissimo merito che io attribuisco a SBW riguarda il suo sbarco in Francia nel 2010. Il Toulon è pronto ad uno dei più grandi investimenti di sempre, portare Williams dall'Nrl al Top 14, operazione particolare perchè raramente si era visto il cambio codice di un giocatore, ma i mondiali XV 2011 bussano alla porta e l'occasione si fa ghiotta. Sonny porta l'innovazione dell'off load in Europa, in un rugby union fatto di contatto+ruck, il riciclo di palla evita un passaggio, velocizzando tremendamente tutto il contesto. Sonny in realtà faceva semplicemente quello che sapeva fare e che gli hanno sempre insegnato: quando i difensori placcano bassi senza bloccare il pallone, se possibile, trasmettilo. Per quanto assurdo nel 2010 nella lega dei professionisti più pagati al mondo, il placcaggio continuava a venir fatto basso e Sonny Bill, quell'anno, più o meno inconsciamente, cambiò il rugby mondiale. Quello che il mondo Union, ammirava come "passaggi spettacolari" erano semplicemente off-load, che nel rugby league sono una skill quasi alla pari del passaggio normale. Grazie a questo avvento si dovettero riorganizzare difese, allenamenti e stili di gioco, fu decretato dalle grandi menti dello sport a 15, che il riciclo di palla era una tecnica efficace e volitiva. Da lì in poi Sonny Bill Williams entra nell'immaginario collettivo, come qualcosa di nuovo, veloce, accattivante, tecnico, potente, bello e ricco. Nel 2013 lo incontrai per un evento al municipio di Leeds; il dress-code era rigoroso, sotto la polo rappresentativa, pantaloni neri e scarpe cerimoniali. Lui arrivò 40 minuti in ritardo, jeans attillati e Clark nere, fu lì, la prima volta, che pensai che finalmente, anche il Rugby, aveva il suo Cristiano Ronaldo.





JOSH MANTELLATO
RUGBY LEAGUE WORLD CUP 2017



LA RIPARTENZA DEL LEAGUE ITALIANO: DA PORTOGRAURO, FIORENZUOLA, PASSANDO PER ROSOLINA

Il Rugby League italiano, in un momento storico davvero difficile, come quello che tutti stiamo vivendo a causa della pandemia, sta provando a rialzarsi e riorganizzarsi. In questa estate di rinnovamento, ecco quindi la ripresa con degli stage a livello territoriale: il primo step è avvenuto a Portogruaro (VE) dove un folto gruppo di atleti provenienti da Veneto e Friuli Venezia Giulia ha dato il via ad una giornata interamente dedicata al mondo del XIII. Poi c'è stato una continuazione del progetto a Rosolina (RO) e a Fiorenzuola (PC). Insomma tre momenti fondamentali per ritornare alla pratica del league. Il tutto, chiaramente supportato dai tecnici di area della FIRL, Federazione Italiana Rugby League.

Lo sviluppo successivo, per questi stage, importantissimi per la diffusione del verbo del rugby a XIII, sarebbe quello di strutturare una partita reale tra Italia dell'Est e Italia dell'Ovest. Questo per permettere a chi ha intrapreso questa ripresa di provare un'esperienza di gioco reale, mentre per i tanti atleti che già avevano praticato il League di mettersi in mostra rispetto all'opportunità di entrare nei radar della Federazione, in chiave "maglia azzurra".



RL FEMMINILE: LA PAROLA A MARIKA ASCIONE PIONIERA DELL'ITALIA XIII

DI TIZIANO FRANCHINI



Marika Ascione da Como, pioniera della nazionale femminile di rugby a XIII si e ci racconta la sua esperienza nel league, in nazionale e, soprattutto, come vede il movimento nel prossimo futuro.

Chi è Marika "Pitbull" Ascione? come mai Pitbull?

Sono una ragazza di 26 anni, vivo a Como e lavoro nell'ambito delle risorse umane. Nel tempo libero gioco a rugby ormai da molti anni! Mi è stato donato questo nome durante uno dei primi allenamenti a seguito di un placcaggio molto "severo". Ora negli allenamenti o nel pre partita tutte mi ricordano di "tenere la museruola" poi prima di iniziare le partite, mi viene dato il via libera e che dire.. sono molto felice di quel momento!

Sei una delle pioniere, ed ora elemento stabile, della

Nazionale Italiana Femminile di Rugby League, parlati di come hai iniziato? Il mio inizio è stato molto casuale, non sapevo cosa aspettarmi. Mi è stato detto vieni ad allenarti anche la domenica e si placca! Mi sono detta perché no, così ho deciso di allenarmi e da quel giorno è stato amore a prima vista.

Partiamo dagli albori, come è stato il tuo debutto contro il Libano? Quali sono i tuoi ricordi di quell'esperienza?

Il mio debutto contro il Libano è stato indimenticabile. Ero super in ansia e super felice allo stesso tempo. Sentire l'inno e giocare con la nazionale è veramente una sensazione unica! Avevamo provato mille volte le giocate ed eravamo pronte! Pronte a lottare e portare a casa la vittoria! Abbiamo vinto e dimostrato che insieme possiamo fare bene!

Secondo cap, contro la Francia a Tolone? Cosa ti ricordi?

La partita è stata combattuta fino all'ultimo ed è stata a tratti complicata. Abbiamo però tenuto botta a suon di placcaggi e mi sono veramente divertita. Sono stata la migliore in campo e abbiamo fatto un terzo tempo indimenticabile.

Terza presenza? Partita contro la Turchia, una delle peggiori prestazioni della Nazionale Femminile, cosa è successo?

Abbiamo commesso l'errore di far prevalere la foga di andare in sfondamento senza "studiare" le avversarie. Continuavamo a sbattere senza aprire il pallone e questo ci ha penalizzate parecchio. Inoltre loro erano molto veloci e molto preparate da questo punto di vista.

Ultimo cap, Italia vs Serbia a Lignano Sabbiadoro, raccontaci questa prima partita della Nazionale Italiana Femminile in Italia,

Larga vittoria e grande difesa. Molto emozionante vincere in Patria e sicuramente questo ha giocato a nostro favore. Eravamo carichissime e grintose. Abbiamo veramente dato tutto dal primo minuto. Placcaggi molto "intensi" che hanno causato molti infortuni nelle avversarie.

Nel futuro dell'Italia femminile sono previsti gli europei, cosa ti aspetti da questo torneo?

Sicuramente sarà un'esperienza unica tutta da vivere. Noi dovremo lavorare insieme, fare più allenamenti collettivi e individuali. Potremo fare bene se continueremo a lavorare insieme.



TOMMASO NICOLI L'ESPERIENZA E LA FISICITÀ A DISPOSIZIONE DEL LEAGUE ITALIANO

Tommaso Nicoli si diletta in tanti codici del rugby: dal Union, al beach, arrivando per l'appunto al league. Atleta esperto e molto fisico. Debutta in azzurro contro il Libano, per poi diventare un punto fermo del movimento del rugby league italiano.

Perché la scelta del rugby a XIII?

Ho scelto il rugby a XIII perché è uno sport duro, il livello del contatto è molto alto. Giocando pilone, nelle zone centrali del campo, il numero di percussioni e di placcaggi è elevato e chi, come me, ne è appassionato non può non amare questo sport.

Come hai conosciuto il League?

Ho scoperto il Rugby League un po' per caso. Un mio carissimo amico e compagno anche a Union era una delle colonne portanti del League in Italia (Matt Sands) e una volta un po' per scherzo mi chiese di accompagnarlo a un raduno. Lì ho conosciuto questo sport e alcuni futuri compagni in nazionale che poi sono diventati tra i miei più grandi amici. Dopo il raduno siamo partiti per il Libano dove ho giocato la mia prima partita da pilone e scoperto che il Rugby League era molto compatibile con le mie caratteristiche di rugbysta.

Come procede questo lungo periodo senza rugby giocato?

È un periodo abbastanza duro. Il rugby in generale è quasi terapeutico per me, quindi doverne fare a meno è stato difficile.

Allenamenti senza contatto e palestra hanno tamponato, ma il rugby senza impatti, placcaggi e percussioni non è vero rugby. Unica nota positiva: recupero da qualche infortunio e acciacchi vari.

Guardando al futuro, cosa ti aspetti dal mondo del League? Dove ti vedi? Cosa ti auguri per il League italiano?

Io ho la speranza che il rugby league diventi sempre più famoso in Italia. È un rugby molto intuitivo che potrebbe aprire le porte ad un pubblico molto più vasto e di neofiti che voglio provare.

Potrebbe essere veramente il ponte per il grande pubblico. Spero che perda anche un po' di pregiudizi che i giocatori di rugby Union tendono ad attribuirgli come gioco "prettamente ignorante" visto che il livello di spettacolarità e dinamismo che offre è assolutamente incredibile.

In pensiero al Mondiale: cosa vorresti? Cosa ti aspetti?

Vorrei un'Italia competitiva. Che metta in luce questo sport sia tra le altre grandi nazioni rugbystiche sia tra il pubblico italiano. Che riporti la passione verso il mondo della palla ovale che purtroppo negli anni sembra stia andando scemando. Spero che i ragazzi che indosseranno i colori nella nostra Nazione li difendano con onore e con una grande prestazione.



SIMONE BOSCOLO DAL VENETO ALL'AUSTRALIA PER SEGUIRE IL SOGNO DEL LEAGUE

Simone Boscolo ha inseguito il rugby league, partendo dal Veneto e finendo a giocare tra Australia e Francia. Si tratta di un giocatore che si è costruito negli anni, ora dopo le esperienze fatte è a tutti gli effetti uno dei punti sui quali il movimento del league italiano deve costruire il proprio futuro.

Perchè la scelta del rugby a XIII?

La scelta del rugby league all'inizio è stata una scelta di protesta e rivalsa, un po' come è successo un po' con la storia della nascita del rugby league stesso. Mi spiego meglio: quando ho conosciuto il rugby league avevo 18 anni, tanta voglia di mettermi in gioco (che non manca neppure oggi) e militavo con una squadra di rugby union in serie A; al primo anno d'esordio mi sono state concesse le mie opportunità in cui ho figurato bene e ho sempre ricevuto i complimenti sulle mie prestazioni (oltretutto finendo la stagione quarti in classifica). A fine di quella stagione ho conosciuto il rugby league, partecipando al campionato italiano (perdendo la finalissima contro gli allora campioni d'Italia) e giocando con la nazionale italiana U18 contro la Germania, a Piacenza. Dal secondo anno, invece, sono stato relegato in panchina; la società in cui ero cresciuto aveva deciso di non puntare su di me, ma aveva preferito di pagare un giocatore esterno e nonostante le poche (forse si contano a malapena sulle dita d'una mano) occasioni in cui ho avuto la possibilità di dimostrare il mio valore, ricevevo i complimenti da dirigenti, compagni di squadra, allenatori per la mia sporadica (e spesso molto breve) prestazione. Eppure, sebbene chi doveva prendere le decisioni fosse contento di come mettevo sul campo le mie qualità e a favore del gioco e della squadra, la società a fine anno voleva relegarmi in una squadra di bassa categoria molto distante da casa mia, quindi anche difficile per me da raggiungere (e per chi mi conosce bene, sa quanto importante sia per me il mondo della palla ovale). Insomma, mi sono sentito trattato male e a fine di ogni partita ricevevo una pacca sulle spalle che per me significava "Bravo Simone, bella partita oggi, hai giocato bene ed hai coperto il buco del titolare in maniera soddisfacente, ma ora torna pure nell'angolino della panchina che non abbiamo più bisogno di te". Quindi, questa mancanza di fiducia e voglia di farmi crescere ha fatto sì che la mia voglia di mettermi in gioco si sia spostata altrove e casualità a fine di quel pessimo anno, partecipai ancora all'attività FIRL. In tutte le occasioni i tecnici FIRL hanno sempre avuto cura dei singoli giocatori e hanno sempre seguito tutti, portando a crescere i singoli in maniera esponenziale e dando le giuste opportunità a chi se le meritava e le cercava. Infatti, in quell'estate ho esordito con la nazionale seniores nell'European Shield, la prima partita in Germania e la seconda in Italia contro la Serbia, partite entrambe vinte.



Questo è stato il motivo per cui ho voluto dare fiducia al league ed iniziare a giocare, un po' per curiosità ed un po' per rivalsa, ma ciò che mi ha dato la svolta sono state le opportunità che la FIRL mi ha dato e la soddisfazione che ho ricevuto da esse.

Ovviamente, poi giocandolo di anno in anno mi è sempre piaciuto di più: la velocità, la richiesta di un'alta qualità in termini di tecnica individuale ed atletica, le tattiche che ci stanno dietro, la spettacolarità del gioco, tutti questi aspetti, più molti altri, mi hanno sempre fatto innamorare sempre di più di questo sport tanto che a giugno 2017 ho deciso di fare il cambio codice in maniera definitiva andando a fare un'esperienza sportiva (sempre grazie al sostegno della FIRL) in terra australe, dove lì si gioca il vero rugby league e, che dire, lì me ne sono innamorato più che mai. Ed è proprio questa passione che mi porta avanti in questo sport.

Come hai conosciuto il League?

Come ho detto prima, ho conosciuto il league durante l'estate del 2011 (se non ricordo male). Mio fratello maggiore si allenava con la squadra seniores di Este e quell'estate avevano deciso di partecipare al campionato di rugby league organizzato dalla FIRL.





I ragazzi della squadra mi conoscevano ed mi hanno chiesto di venire a provare. Devo essere sincero: non sapevo cosa fosse ed avevo visto solo alcune azioni di gioco di una partita della nazionale italiana giocata ad Este, mi pare fosse contro la Russia. All'inizio infatti ero molto scettico su questo sport in quanto lo vedevo molto simile al football americano (per via della questione dell'alternanza delle fasi di attacco e difesa) e questo mi ha fatto sempre pensare che fosse uno sport monotono e molto statico. Inoltre, oltre al paragone con il football americano, l'avevo un po' snobbato dicendo che fosse un "semplice tocco con i placcaggi". Pensandoci oggi direi che userei la stessa frase, ma toglierei semplice e metterei duri e forti dopo placcaggi. Comunque, i ragazzi di Este erano molto insistenti e alla fine cedetti alle loro avance (mi avevano promesso birra illimitata, ma sono ancora qua che aspetto), così decisi di andare a provare e a mettermi in gioco. In quell'occasione li conobbi l'allenatore; la persona che mi ha aiutato a crescere nel mondo del league e con cui tuttora collaboro per aiutare a far conoscere questo sport: Tiziano Franchini, se non fosse per le sue dritte e i suoi insegnamenti molto probabilmente tutte le soddisfazioni e le belle esperienze accumulate con il rugby league non sarebbero mai successe.

Come procede questo lungo periodo senza rugby giocato?

Male se non malissimo, mi manca tantissimo il campo da gioco ed è davvero snervante e deleterio non potermi mettere in competizione con me stesso e gli altri. Al momento l'unica cosa che sto facendo è allenarmi dal punto di vista fisico per prepararmi al meglio per la prossima stagione (si spera). Al momento sto guardando verso la Francia, nella speranza di trovare un club che voglia accogliermi ed aiutarmi a stare là ed ho già qualche contatto, ma nella situazione attuale è difficile fare programmi un po' su tutto.





Guardando al futuro, cosa ti aspetti dal mondo del League? Dove ti vedi?

Questo anno e mezzo di stop ha cambiato totalmente tutti i miei piani e le mie aspettative, personalmente spero di continuare a giocare ad un buon livello per i prossimi 3-4 anni, magari spero di farmi vedere abbastanza per entrare in qualche squadra di Elite 1 in Francia, o addirittura in League One in UK (sarebbe fantastico anche in Championship, ma non so se riuscirò mai ad arrivare a quella qualità di gioco). E una volta finito tutto questo, mi piacerebbe giocare e lavorare in Italia, aiutando il movimento italiano a crescere. Mi piacerebbe davvero molto un giorno giocare a rugby league con la mia squadra di casa, sarebbe quasi un sogno che si avvera.

Cosa ti auguri per il League italiano?

Mi auguro che nel giro di 4-5 anni si stabilisca una competizione con almeno 5-6 squadre che giochi in maniera continuativa per tutta la stagione sportiva, così da poter creare talenti nostrani per la nostra nazionale. In Italia, per quello che ho visto io, la quantità di talenti per il rugby league è assurda, il problema che molti di questi vengono persi per mancanza di continuità. Inoltre sarebbe bello avere anche una o due franchigie che partecipano a competizioni estere. I giocatori italiani hanno davvero molto da dimostrare e allo stesso tempo hanno tutte le carte in regola per poter dimostrare che siamo una tra le nazioni più forti nell'emisfero nord.

Un pensiero al Mondiale: cosa vorresti? Cosa ti aspetti?

Personalmente sto lavorando al mondiale dal 2017, ho investito molto in me stesso per poter avere anche una minima chance di qualche minuto di gioco alla coppa del mondo, ma questo stop a causa del Covid mi ha destabilizzato parecchio. Personalmente spererei che il mondiale fosse rinviato, in quanto a causa di questo stop forzato la vedo molto dura potermi guadagnare qualche minuto di partita e dopo tutto il tempo e le energie spese in questo progetto, per me sarebbe una grossa amarezza. Vorrei dare un senso a tutto il lavoro che ho fatto e sto facendo da quell'ormai - lontano - 2017. Inoltre, cosa non da poco, avrei la possibilità di giocare contro i migliori giocatori al mondo. Giocare contro l'Australia! Sarebbe come dire giocare contro il Brasile del calcio, o contro gli All Blacks del rugby union, o contro gli USA del basket! Un vero sportivo può capirmi quanto sia importante questa occasione e quante soddisfazioni potrebbe darmi quella partita. Sarebbe il coronamento di un lungo e faticoso viaggio, che mi ha dato molte soddisfazioni e mi ha fatto crescere molto. Quindi spero che si faccia e spero di ritagliarmi un posticino in quella partita.



RUGBY LEAGUE FOR DUMMIES: ECCO IL LOOSE FORWARD



Loose Forward - numero 13

Ultimamente nel rugby league moderno ha una doppia concezione, in relazione alla filosofia dell'allenatore.

Una concezione è quella di un giocatore universale, ossia di un giocatore completo che possa avere le caratteristiche del centro, della seconda linea e del numero 6 o quella di un pilone aggiunto (ma più mobile).

Secondo la prima concezione, è un giocatore che possiede ottime capacità, sia di lettura di gioco e relativa gestione, che quelle di ottimo portatore di palla e di sostegno, ovviamente con ottime mani. Capacità di gioco al piede, e soprattutto ottime qualità fisiche.

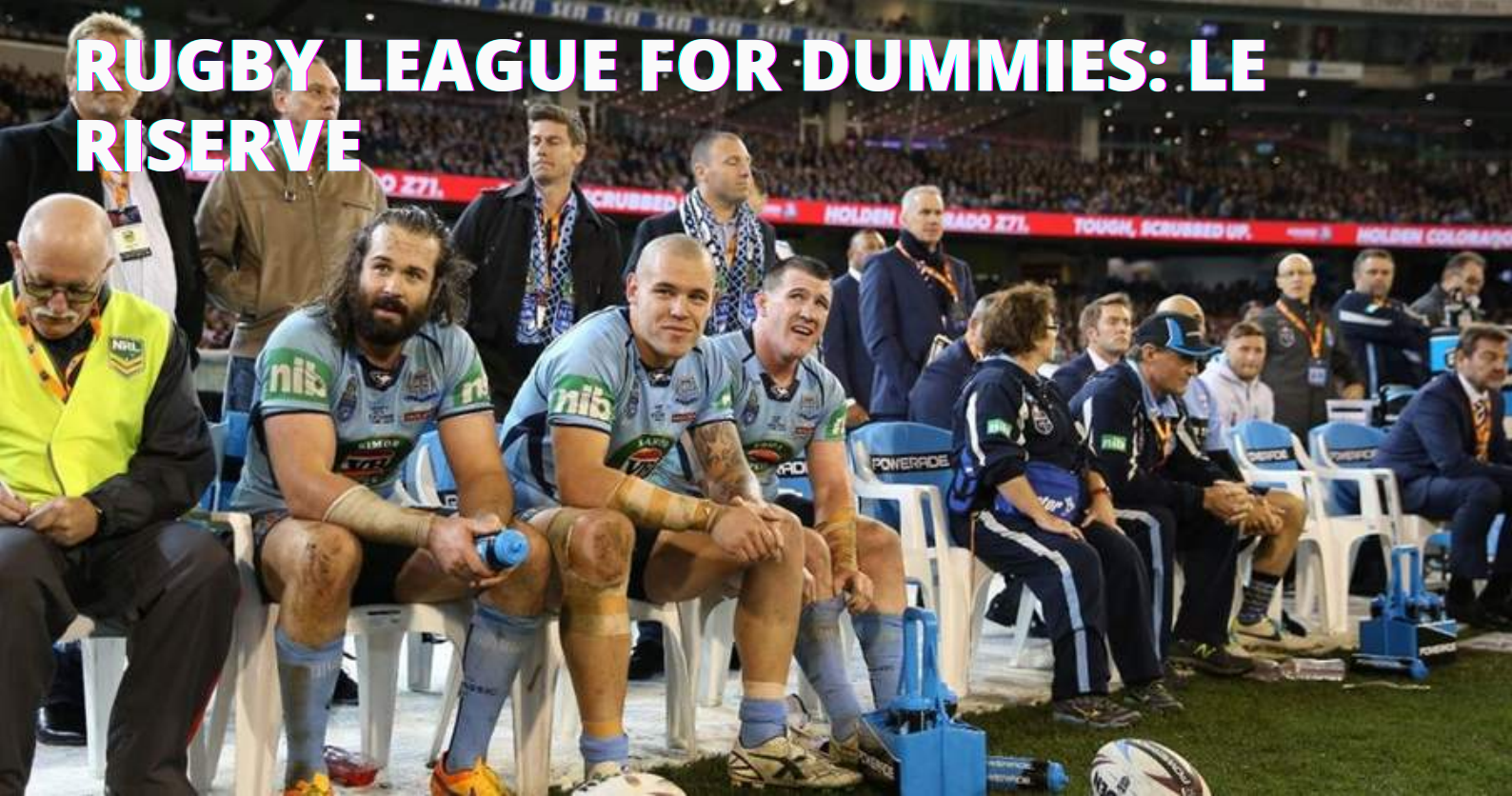
Capacità:

- Giocatore più dotato fisicamente (forza, esplosività Potenza, resistenza, velocità agilità)
- Portatore di palla in avanti
- Ottime mani (passaggio e ricezione)
- Lettura di gioco
- Vision di gioco
- Capacità di creare spazi per i compagni
- Sostegno e linee di corsa
- Leadership e comunicazione
- Ottime capacità di difensive
- Coordinatore della difesa
- Ottimo placcatore (individuale e combinato).
- Gioco al piede

Esempi: Paul Gallen, Kevin Sinfield, Corey Parker, Jason Taumalolo.



RUGBY LEAGUE FOR DUMMIES: LE RISERVE



Riserve — numero 14, 15, 16, 17

Ogni squadra ha la possibilità di schierare 4 giocatori in panchina (reserve) pronte ad entrare in campo per sostituire i compagni stanchi.

Contrariamente ad altri sport, i giocatori sostituiti possono rientrare in campo, per un Massimo di 10 sostituzioni complessive per il match internazionali a livello maschile, 12 in quelli femminili.

Solitamente, le riserve sono costituite da 2 piloni, una seconda linea che possa giocare anche centro, e un utility back che possa giocare anche 6/7 o 9.



RUGBY LEAGUE FOR DUMMIES: CONOSCIAMO LE SECONDE LINEE, TRA LINEE DI CORSA, VELOCITÀ E CAPACITÀ DIFENSIVA



Seconde Linee - numero 11 & 12
Come i piloni, le seconde linee devono essere forti fisicamente, e hanno la funzione di sostenere e portare Avanti il Pallone. Devono avere la capacità di avere delle ottime linee di corsa per andare oltre la difesa, sia con il Pallone in mano (runners) che senza pallone (sostegno).

Alla seconda linea si richiedono buone mani, buona qualità in ricezione e disponibilità al gioco, e la visione di essere efficaci.

Devono essere, come i piloni, il motore della squadra.

In difesa si posizionano accanto i piloni e con questi ultimi devono formare un'ottima linea di difesa avanzante con l'obiettivo di coordinarsi e vincere ogni collisione.

Capacità:

- Fisicità (forza, Potenza, resistenza, velocità, agilità)
- Ottimi portatori di palla, e grossa capacità di sostegno (visione della linea di difesa)
- Linee di corsa
- Ottimi placcatori (individuale e combinato)
- Capacità di andare oltre la difesa
- Comunicazione
- Buone mani (passaggio e ricezione del Pallone)
- Coordinazione in difesa con i compagni.



UN MESE DI RUGBY LEAGUE: BREVI DAL MONDO DEL XIII



L'NRL SI ESPANDE IN PAPUA NUOVA GUINEA

Con il rugby league simile a una religione in Papua Nuova Guinea, l'NRL sta usando lo sport per promuovere l'istruzione, il rispetto e la salute, sviluppando anche le abilità ovali.



INGHILTERRA DI WHELLCHAIR OTTIENE UNA VITTORIA CONVINCENTE SUL GALLES

L'Inghilterra di Whellchair ha ottenuto una convincente vittoria per 102-22 su Galles all'EIS di Sheffield.



I COWBOY RINNOVANO IL CONTRATTO CON GRANVILLE

I Toyota Cowboys del North Queensland hanno concordato un prolungamento del contratto con Jake Granville, vincitore della premiership.



IL RITORNO DI JOHNSON NEI WARRIORS È UNA GRANDE MOSSA

"La differenza tra l'ala dei Warriors nel 2018 e nel 2021 è sostanziale, motivo per cui Johnson tornerà a prosperare in Nuova Zelanda".

IL TALENTO FRANCESE DEI CATALANS DRAGONS OFFERTO AI CLUB DELLA SUPER LEAGUE

Il tallonatore dei Catalans Dragons, Alrix Da Costa, è stato offerto ai club rivali della Super League.



MEANEY SI TRASFERISCE A MELBOURNE FINO ALLA FINE DEL 2023

Melbourne Storm ha aggiunto alla sua squadra NRL 2022 Nick Meaney dai Canterbury Bulldogs, che ha raggiunto un accordo per un contratto fino al 2023.





E-MAIL: INFO@FIRL.IT

WWW.FIRL.IT

PROGETTO 13 - MAGGIO 2021
WWW.PROGETTO13.ORG



TM EDIZIONI